



DALLA PRIMA PAGINA

DOVE CONTINUA A VIVERE DON PINO

ANTONINO RASPANTI*

La verità di quello che stiamo vivendo è sotto i nostri occhi: la strada è lunga, non facile, colma di insidie. Richiede quel che il Papa nel suo messaggio ha indicato: «Abbiate il coraggio di osare senza timore e infondate speranza a quanti incontrate, specialmente i più deboli, gli ammalati, i sofferenti, i migranti, coloro che sono caduti e vogliono essere aiutati a rialzarsi. I giovani poi - ha scritto - siano al centro delle vostre premure: sono la speranza del futuro».

Ecco, nel guado tra queste due sponde la fatica grande è accettare di non vedere interamente il risultato e, ugualmente, non scoraggiarsi: fa parte del pieno accoglimento grato del nostro limite umano.

Quindi sì: è stato assassinato, don Pino. La nostra Chiesa ha pianto e con lei la città di Palermo, la società civile tutta. Eppure, con grande senso della realtà e della verità, a trent'anni di distanza dai fatti storici che ricordiamo, torno a ripetere: non credo affatto che don Pino Puglisi sia morto.

* Vescovo di Acireale
Presidente Conferenza
episcopale siciliana

«Cosa Nostra attrattiva per i giovani amplia la manovalanza criminale»

La relazione della Dia. L'andamento del secondo semestre 2022 fotografa la mappa di controllo del territorio e la capacità di rinnovamento del fenomeno mafioso

ROMA. «L'andamento del fenomeno mafioso in Sicilia non ha subito complessivi mutamenti sostanziali rispetto al semestre precedente, in cui cosa nostra manterrebbe ancora il controllo del territorio in un contesto socio-economico tuttora fortemente cedevole alla pressione mafiosa. Nonostante le numerose attività di contrasto eseguite nel tempo cosa nostra continuerebbe a manifestare spiccate capacità di adattamento e di rinnovamento per il raggiungimento dei propri scopi illeciti. Essa, infatti, continua ad evidenziare l'operatività delle sue articolazioni in quasi tutto il territorio dell'Isola con consolidate proiezioni in altre regioni italiane e anche oltreoceano tramite i rapporti intrattenuti con esponenti di famiglie radicate da tempo all'estero». E' quanto emerge dalla Relazione semestrale della Dia relativa ai fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso del II semestre del 2022.

«Anche nel secondo semestre 2022 la criminalità organizzata siciliana risulterebbe esercitare una "capacità attrattiva" sulle giovani generazioni - evidenzia la relazione - coinvolgendo non solo la diretta discendenza delle famiglie mafiose ma, anche e soprattutto, un bacino di utenza più esteso al fine di ampliare la necessaria manovalanza criminale. In cosa nostra palermitana, come nelle consorterie mafiose attive nelle province occidentali e orientali della Sicilia, la prolungata assenza al vertice di una autorevole e riconosciuta leadership starebbe favorendo l'affermazione a capo di mandamenti e famiglie di nuovi esponenti che vantano un'origine familiare mafiosa. Non mancherebbero, tuttavia, i tentativi da parte di anziani uomini d'onore, recentemente ritornati in libertà, di riaccreditarsi. Nel territorio siciliano si registra altresì la presenza di altre organizzazioni mafiose sia autoctone, sia straniere, che riescono a coesistere con cosa nostra. Ad Agrigento continua a registrarsi l'operatività anche della stidda e di altri sodalizi para-mafiosi, come paracchi e famigghiedde. In provincia



di Catania e, più in generale nella Sicilia Orientale, risultano ancora attive importanti famiglie mafiose riconducibili a cosa nostra - In tale contesto territoriale operano, inoltre, altri sodalizi di tipo mafioso non ricompresi in cosa nostra che possiedono la medesima articolazione delle famiglie di Catania e, in altri casi, alternano ad una matrice banditesca schemi orga-

nizzativi adattivi e fluidi tipici dei quartieri in cui i tali gruppi insistono. Evidente, inoltre, è la propensione dei sodalizi catanesi ad espandere la loro zona di influenza nei contesti circostanti. Difatti, nelle province di Siracusa e Ragusa risultano tangibili le influenze di cosa nostra catanese e, in misura più ridotta, anche della stidda ges. L'ormai consolidata strategia di

«sommersione» dettata dalle organizzazioni siciliane prevede il minimale ricorso alla violenza al fine di evitare allarme sociale e garantire, nel contempo, un «sereno» arricchimento economico tramite l'acquisizione di maggiori e nuove posizioni di potere.

«Vengono confermati quali principali interessi criminali delle mafie siciliane, il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'infiltrazione nei comparti della pubblica amministrazione, nell'economia legale, nel gioco e nelle scommesse online, settore quest'ultimo che garantisce una singolare modalità di controllo del territorio, strumentale anche per il riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati. Nel traffico degli stupefacenti si conferma la capacità di cosa nostra di instaurare relazioni commerciali e di stringere alleanze o forme di cooperazione con altre matrici mafiose. E' emerso come cosa nostra, per l'approvvigionamento di cocaina, abbia mantenuto un privilegiato canale di negoziazione soprattutto con le cosche calabresi».

IL NUOVO SCENARIO

I clan puntano al metaverso e navigano sul darkweb

MARCO MAFFETTONE

ROMA. I clan dei grandi gruppi criminali in Italia puntano al metaverso, a sfruttare le piattaforme di comunicazione criptate e, in generale, internet e darkweb. E' l'allarme lanciato dalla Dia nella relazione semestrale che offre un'analisi del fenomeno mafioso sempre in evoluzione per adattare il business criminale alle nuove realtà sociali ed economiche.

Un focus è stato dedicato al nuovo scenario, quello dei rischi legati alla galassia web, «rispetto al quale Europol - si legge - ha già evidenziato le potenziali criticità» e la capacità «di cogliere celermente le trasformazioni tecnologiche e dei fenomeni economico-finanziari su scala globale». Vecchi e nuovi business in cui la malavita sembra avere sempre le antenne «dritte» ad intercettare nuove frontiere da sfruttare per le attività illecite. Dal documento della Direzione investigativa emerge, inoltre, che le cosche fanno sempre meno ricorso alla violenza per puntare agli affari e investimenti, soprattutto in aree del

Paese dove c'è una «forte sofferenza economica». «Si tratta di un modus operandi dove si cerca sia di rafforzare i vincoli associativi, sia di stare al passo con le più avanzate strategie di investimento, riuscendo a cogliere anche le opportunità offerte dai fondi pubblici nazionali e comunitari, ovvero Recovery Fund e Pnrr».

In questo ambito, alla luce di una «struttura coesa», «delle sue capacità militari» e «del forte radicamento nel territorio, la 'ndrangheta si conferma l'assoluta dominatrice della scena criminale anche al di fuori dei tradizionali territori d'influenza con mire che interessano quasi tutte le Regioni. Nell'attività illecita dei clan di stampo camorristico «frequenti risultano, invece, i casi di pervasiva ingerenza all'interno della pubblica amministrazione campana volti a condizionarne i regolari processi decisionali per l'affidamento degli appalti pubblici, altro settore di prioritario interesse criminale». La Dia ha confiscato beni per 181,4 milioni di euro rispetto ai 43,4 dei primi sei mesi del 2021. I sequestri si attestano sui 31 milioni di euro mentre nei primi sei mesi erano stati 92,8 milio

BERNAVA

Specialista del Pulito e Profumeria



**Shampoo
ULTRA DOLCE**
Vari tipi
250 ml

€ 1,99



**Bagnodoccia
NUVE'**
Vari tipi
500 ml

€ 1,00



**Ammorbidente
DEO DUE**
Vari tipi
50 Lavaggi

€ 3,99



**Detersivo
lavatrice
SPUMA DI
SCIAMPAGNA**
36 lavaggi

€ 2,99

Offerte valide dal 1 al 21 Settembre 2023

A Messina, Catania e Province